

**Il dialogo come spazio per la costruzione condivisa della conoscenza:
un'esperienza di ricerca qualitativa sull'impatto delle tecnologie nella scuola**

M. Isabel Pardo Baldoví

Dipartimento di Didactica e Organizzazione Scolastica – Università di Valencia (Spagna)

Abstract

Questo contributo è una riflessione in itinere rispetto alla mia ricerca di dottorato (un progetto di tesi ancora in corso). Il contributo affronta le implicazioni della scelta del metodo qualitativo. Influenzando il fatto che questa scelta è molto più di un metodo, è una scelta metodologica personale sulla comprensione della realtà, sullo scopo e il ruolo della ricerca nella società.

L'elaborato analizza le relazioni tra chi indaga e gli altri partecipanti, con la realtà e il processo di costruzione della conoscenza, sottolineando l'importanza di creare relazioni con gli altri, attraverso il dialogo e la percezione narrativa della realtà come procedimenti per la costruzione condivisa della conoscenza.

1. La ricerca sulle piattaforme digitali

Negli ultimi decenni, la nostra società è stata soggetta a forti cambiamenti che hanno riconfigurato il nostro stile di vita e hanno portato a importanti trasformazioni nell'ambiente educativo, a seguito di due fenomeni interconnessi: la globalizzazione e l'introduzione delle tecnologie digitali come elementi articolanti della nostra vita quotidiana (Bauman, 2011).

Ciò ha significato un vero cambiamento di paradigma (Castells, 1997) e ha creato un nuovo modo di pensare e fare educazione che ha trasformato le organizzazioni educative e i loro agenti. È un fenomeno di grande interesse per il campo delle Scienze dell'Educazione e, in particolar modo, per l'organizzazione scolastica.

In questo scenario così complesso, gli insegnanti della scuola Primaria devono affrontare molte sfide (Sennett, 2016). Con il progetto di tesi *Impatto delle piattaforme digitali nella scuola Primaria* - finanziato dal Ministero della Scienza, dell'Innovazione e delle Università del governo spagnolo – si è scelto di indirizzarsi verso una ricerca qualitativa. L'obiettivo principale è quello di indagare l'impatto dell'uso delle piattaforme digitali nella scuola Primaria e, principalmente, sulle condizioni in cui si sviluppa il lavoro di insegnamento, i cambiamenti formativi, organizzativi e lavorativi che appaiono come risultato del lavoro degli insegnanti con le piattaforme.

2. Fare ricerca sulla scuola e nella scuola

Studiare nel campo delle scienze dell'educazione è una questione complessa a causa di molteplici fattori.

In primo luogo, la scuola è una organizzazione umana e le questioni umane sono eterogenee e intricate perché partono da una peculiarità che non può essere ignorata: in queste ricerche l'oggetto di studio coinvolge i soggetti, le persone, e le relazioni e le dinamiche che tra loro sono stabiliti (Tognonato, 2008).

In secondo luogo, l'obiettivo della ricerca non è quello di osservare e analizzare le istituzioni scolastiche da lontano ma l'intento è quello di indagare dall'interno e in partecipazione con gli agenti scolastici. Pertanto, è importante prestare attenzione ai soggetti prendendosi cura della dimensione umana accentuando le possibilità di creare relazioni tra i partecipanti (Mishler, 1986).

Per tutta questa complessità, e per la particolarità di fare ricerca a la scuola, si ritiene che l'approccio qualitativo sia il più appropriato per cercare di capire la realtà nella sua interezza e di generare conoscenza con gli agenti che la vivono e la ricreano.

3. La scelta del metodo: sulla realtà e il ruolo della ricercatrice

Questa ricerca parte dalla volontà di capire e riflettere sulla realtà. Da un punto di vista scientifico, riteniamo che tale studio richieda porsi delle domande, interrogarsi sull'oggetto di indagine, sulla realtà. Ma si può essere neutrali, oggettivi, quando

osserviamo quella parte di mondo considerato? Qualsiasi domanda sull'essere implica credenze, valori e un posizionamento rispetto alla realtà (Berger & Luckmann, 1999).

Sulla base di questa premessa, il metodo e l'approccio scelti hanno forti implicazioni per la produzione di conoscenza, poiché l'approccio non può sfuggire alla sua contestualizzazione, alla specifica posizione personale da cui la ricerca è costruita e generata. Essendo la realtà complessa e mutevole, la conoscenza generata non può essere intesa come distaccata dal contesto specifico da cui è nata, ovvero è una conoscenza situata nella realtà e in un dato momento da cui emergono (Haraway, 1988).

Partendo da quanto detto è possibile affermare che il lavoro sul campo diventa una fase di vitale importanza per il successo della ricerca. Pertanto, gli strumenti, le tecniche e le relazioni con i partecipanti costituiscono una base solida per la creazione di conoscenza condivisa.

4. Il lavoro sul campo

Per tutte le considerazioni di cui sopra, è stato deciso di sviluppare un'indagine qualitativa di studio di casi multipli (Stake, 1995; Yin, 2009), che si è svolta in quattro scuole di Educazione Primaria (tre pubbliche e una privata) dalla provincia di Valencia.

La ricerca si concentra sull'analisi delle tecnologie digitali che stanno trasformando progressivamente il ruolo dell'insegnante e le condizioni in cui si sviluppa il suo lavoro, a partire da una visione riflessiva e olistica della realtà.

Tutte le scuole considerate utilizzano differenti piattaforme digitali, sia pubbliche che private, per svolgere le diverse attività educative con scopi didattici molteplici. In questo senso, sono state analizzate sia le piattaforme didattiche, finalizzate al lavoro dei contenuti curricolari e la gestione del processo di insegnamento - apprendimento, sia quelle organizzative, utilizzate per la gestione della scuola e della classe, per il lavoro collaborativo tra insegnanti e per la comunicazione tra l'Amministrazione educativa e la scuola o tra la scuola e le famiglie.

Per il lavoro sul campo sono state utilizzate differenti tecniche di indagine. Prima di tutto è stato fatta un'analisi approfondita dei progetti educativi e tecnologici attivi nelle scuole considerate, per formare una visione globale del grado di integrazione delle tecnologie nelle quattro scuole.

Inoltre, sono state organizzate diverse sessioni di osservazione partecipante con diversi gruppi di studenti e insegnanti, per capire il reale uso che gli insegnanti fanno delle tecnologie, e le implicazioni di questo uso per il loro lavoro quotidiano.

Ulteriormente, per ottenere il punto di vista dei soggetti, una visione narrata in prima persona e conoscere le opinioni, le esperienze e le concezioni degli insegnanti, sono stati realizzate interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati del contesto scolastico considerato. Specificamente, in ogni scuola sono state condotte quattro interviste con quattro agenti diversi del corpo docenti: il preside della scuola, il coordinatore tecnologico (una figura del sistema scolastico spagnolo che si occupa della promozione dell'integrazione delle tecnologie nella scuola), un insegnante tutor (che si occupa del tutoraggio di un gruppo di studenti e insegna la maggior parte delle materie), e, infine, un insegnante specialista (che è incaricato di insegnare una materia specifica, come musica, educazione fisica o lingua straniera; o servire studenti con bisogni educativi speciali).

Il passo successivo, per integrare tutte le informazioni ottenute nel *case study*, è svolgere un lavoro sul campo al di fuori delle scuole, per ottenere una visione globale delle concezioni sulle tecnologie nel sistema educativo valenciano e contestualizzare la realtà anche a livello politico e sociale. Per questo motivo sono state realizzate interviste a testimoni privilegiate del contesto amministrativo: in particolare, alcune persone legate alla gestione politica di Valencia, ai formatori di insegnanti e agli insegnanti di recente integrazione nel sistema educativo valenciano.

La procedura seguita per lo svolgimento delle interviste è sempre stata la stessa. Innanzitutto, è stata stabilita la relazione con la persona da intervistare, cercando di coltivarla in tempo. Dopo il primo contatto e i momenti dedicati alla conoscenza reciproca, è stato inviato via e-mail un documento con le domande, in modo tale da permettere agli interessati di leggerlo attentamente e porre domande o chiarimenti se necessario. Successivamente, è stato programmato l'appuntamento per l'intervista sul posto di lavoro della persona intervistata, rispettando le sue tempistiche lavorative e personali.

Tutte le interviste sono state interamente registrate in audio – con il permesso dell'intervistato – per essere successivamente trascritte letteralmente. Infine, la trascrizione è stata inviata via e-mail alla persona intervistata in modo che potesse

rivederla e anche apportare modifiche o cancellazioni se lo considerava pertinente e, in definitiva, autorizzarne l'uso per la tesi di dottorato.

5. Alcune conclusioni sul metodo: l'incontro con l'altro come spazio per la costruzione della conoscenza

Normalmente, la ricerca sull'impatto e l'uso delle tecnologie è affrontata da una prospettiva quantitativa. Tuttavia, riteniamo che la particolarità della questione educativa richieda uno sguardo più mirato alla complessità delle relazioni umane.

Per tale ragione, in questa ricerca la tecnica principale utilizzata per comprendere la realtà è stata l'intervista semi-strutturata approfondita, perché intendiamo che le interviste costituiscono una fonte privilegiata di informazioni e diventano uno strumento con un grande potenziale per ottenere una visione della realtà narrata in prima persona dai soggetti che la abitano (Wengraf, 2001).

Concepiamo le interviste come possibilità di immergerci nella realtà studiata, di accedervi da un'altra prospettiva, e quindi aprire un dialogo riflessivo tra la ricercatrice, la realtà e il soggetto che la vive. (Kvale, 2011).

Vogliamo enfatizzare che per comprendere i significati delle persone e costruire conoscenze con loro sull'oggetto di studio, i partecipanti devono essere trattati non come mezzi o fini, ma come persone (Fontana & Frey, 1994). Tutto ciò richiede tempo, sensibilità e implementazione delle abilità interpersonali da parte della ricercatrice durante l'intero processo. E soprattutto richiede che gli obiettivi della ricerca implicino sempre etica e rispetto per l'integrità dei partecipanti.

Durante il processo di indagine abbiamo verificato che il calore umano, la fiducia e la conoscenza reciproca tra la ricercatrice e i partecipanti sono fattori chiave per lo sviluppo positivo della ricerca con un approccio qualitativo. Per concludere, la creazione di relazioni con gli altri, attraverso il dialogo, facilita la costruzione condivisa della conoscenza attraverso la percezione narrativa della realtà.

Bibliografia:

Bauman, Z. (2011). *Conversazioni sull'educazione*. Trento: Erickson.

- Berger, P. L. & Luckmann, T. (1999). *La construcción social de la realidad*. Buenos Aires: Amorrortu Editores.
- Castells, M. (1997). *La era de la información. La sociedad red*. Madrid: Alianza.
- Fontana, A. & Frey, J. (1994). The Art of Science. In N. K. Denzin & Y. S. Lincoln (Ed.). *The Handbook of Qualitative Research*, pp. 361-376, Thousand Oaks: Sage Publications.
- Haraway, D. (1988). Situated knowledges: The science question in feminism and the privilege of partial perspective. *Feminist studies*, 14(3), 575-599.
- Kvale, S. (2011). *Las entrevistas en investigación cualitativa*. Madrid: Morata.
- Mishler, E. G. (1986). *Research interviewing: Context and narrative*. Cambridge: Harvard University Press.
- Sennett, R. (2016). *L' uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*. Milano: Universale economica Feltrinelli.
- Stake, R. E. (1995). *The Art of Case Study*. London: Sage.
- Tognonato, C. (2008). Il metodo e la questione del soggetto. In R. Cipriani (Ed.). *L'analisi qualitativa. Teorie metodi applicazioni*. Roma: Armando Editore, pp. 23 a 28.
- Wengraf, T. (2001). *Qualitative Research Interviewing*. Thousand Oaks: Sage.
- Yin, R. (2009). *Case study research: design and methods*. Los Angeles: Sage.